

103

CONDIVISIONI



57	45	1	

A che punto è il diritto di accesso all'informazione in Italia



Fabio Chiusi Giornalista

Pubblicato aprile 30, 2014

SEGUI WIRED SU

f 193k 143k 152k 7k

18

Nuovo su Wired



Ecco perché ti verrà tolta l'amicizia su Facebook

10:06



Sono ormai un centinaio i Paesi nel mondo che hanno una legge sul diritto di accesso all'informazione. Ma la bontà delle diverse norme varia molto da Paese a Paese e l'Italia, come troppo spesso accade quando si tratta di trasparenza, arranca: la **classifica** stilata dal Centre for Law and Democracy e Access Info conferma. Un anno fa, al Festival del Giornalismo di Perugia, l'associazione Diritto di Sapere ha **presentato** i risultati della prima ricognizione sul campo effettuata nel nostro Paese per capire quanto esattamente non funzioni la normativa attuale. I **risultati**? Drammatici: su 300 richieste inviate da 33 soggetti diversi, le amministrazioni pubbliche hanno risposto in maniera

TOP GALLERY



soddisfacente solo nel 13% dei casi, con un tasso di non risposte addirittura del 73%.

Dodici mesi dopo, è sempre in occasione dell'evento perugino che il panel '**Un Freedom of Information Act per l'Italia**' ha aggiornato il bilancio della sfida che Helen Darbishire, fondatrice di Accesso Info Europe, riassume in quella di "comprendere, a livello sociale, che l'informazione di cui dispone l'amministrazione pubblica appartiene in realtà al pubblico", ossia a noi cittadini; e che Andrea Menapace, co-fondatore di Diritto di Sapere, citando il parlamentare PD Paolo Coppola – anch'egli tra i panelist – inquadra nell'ottica di una rivoluzione copernicana per le PA: il passaggio "da una cultura dell'adempimento a una cultura del risultato", in cui si comprenda che liberare i dati non è il fine, ma il mezzo per ottenere servizi migliori per il cittadino.

Serve, insomma, una legge che tuteli quello che è – come riconoscono ormai **svariate corti nazionali e internazionali** – un vero e proprio diritto umano. Eppure di un Freedom of Information Act (FOIA) italiano non c'è ancora traccia. Come racconta Coppola, "in Parlamento non siamo a buon punto", dato che "nella programmazione dell'Aula non ci sono atti che vanno in questa direzione, non è tra le priorità". Una **proposta** per dare il là

WIRED PROMOTION

DOCTOR PLUS

Doctor Plus

Da oggi la medicina è di casa. Il monitoraggio remoto sempre vicino alla tua salute.

WIRED
LIVE!

Your System Status

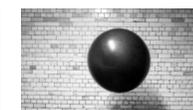
WE'RE SORRY!

You need to update your Flash Player.



IMPORTANT: After installing the required upgrade please reload this browser window

TECH Guarda la recensione dello smartphone Htc One (M8)



HOT SU WIRED

TOP VIDEO



1

alla rivoluzione promessa dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, anche nella gestione delle amministrazioni pubbliche tuttavia c'è, a firma dello stesso Coppola insieme ai colleghi deputati Sergio Boccadutri (SEL) e Stefano Quintarelli (Scelta Civica).

Non un FOIA in senso proprio, dice nella cornice del Centro Servizi Alessi, ma una norma che “va nella direzione di aumentare l'accesso agli atti” proponendo quattro modifiche: il diritto all'accesso non sia più dei soli soggetti interessati, come ora, ma di chiunque, ed esercitabile “anche telematicamente”; cada di conseguenza anche la clausola per cui quell'interesse dovrebbe essere “diretto, concreto e attuale”; allo stesso modo, verrebbe rimosso il vincolo che afferma “che non sono ammissibili istanze per un controllo generalizzato dell'operato della PA” (una previsione, secondo Coppola, inadatta all'era della digitalizzazione) e infine altrettanto accadrebbe per l'ulteriore vincolo di motivare la richiesta di accesso.

Ma perché non approfittare della riforma della PA in fase di definizione in queste ore da parte del governo? Coppola non lo esclude: “Il punto è riuscire a mettersi d'accordo con l'esecutivo”, dice, “vediamo il testo della riforma e se si riesce a far sì che la



HOT SU FACEBOOK



norma non sia avulsa dalla materia del decreto“. Non abbastanza, secondo Ernesto Belisario, direttore dell'Osservatorio Open Government, che – pur dicendosi fiducioso che sulla questione si sia prossimi a un forte punto di svolta – sottolinea “un problema di metodo” del governo Renzi: “non è assolutamente open e partecipativo“. Un paradosso, visto che si parla proprio di partecipazione, che lo porta a chiedersi che cosa l'Italia resti a fare nell'Open Government Partnership, di cui è parte **dal 2011**.

Le resistenze, del resto, sono tutt'altro che difficili da immaginare: come argomenta Darbshire, “aprire i dati” comporta la paura di sottomettersi davvero e finalmente allo scrutinio pubblico.

“L'informazione è potere“, e non sorprende che le amministrazioni non siano desiderose di rinunciare al secondo mettendo in discussione il loro monopolio sulla prima. Il punto è che va fatto, perché – dice Menapace – lo chiede la stessa Open Government Partnership, che considera un FOIA tra le priorità dell'Italia; soprattutto, lo chiede l'indice – **sconsolante** – sul fare impresa nel nostro Paese, che ci vede terribilmente indietro proprio a causa della scarsa trasparenza delle PA e dei noti sprechi e fenomeni di corruzione che ne risultano, con le conseguenze nefaste che conosciamo in termini di attrazione di investitori esteri.

Per Menapace la speranza è che Renzi e il suo governo diano seguito ai buoni propositi espressi in questi mesi, e già quando il presidente del Consiglio nominava – **a sproposito**, a dire il vero – il FOIA nella corsa a segretario del Partito Democratico. “C’è un primo ministro”, afferma durante l’incontro, “che ha usato per la prima volta parole come open gov e FOIA durante il discorso di insediamento. È un punto di svolta”. Ciò significa che arriveremo a un FOIA per l’Italia in tempi brevi? “Non lo so, ma sono ottimista”. Noi, laicamente, attendiamo i fatti.

(Questo post è il primo di una serie che racconterà ogni giorno un incontro del Festival del Giornalismo di Perugia. Il suo programma è consultabile [qui](#))



This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

TOPIC [FESTIVAL DEL GIORNALISMO](#) [GIORNALISMO](#) [VEDI TUTTI](#)



0 commenti

3 persone in ascolto

  + Segui  Condividi **Commenta**

[Nuovi](#) | [Vecchi](#)

WIRED

ATTUALITÀ MEDIA AMBIENTE TECH SOCHI.2014 / **INTERNET** REGOLE WEB TLC / **GADGET** OUTDOOR AUDIO E TV ACCESSORI FOTO E VIDEO COMPUTER VIDEOGIOCHI ELETTRODOMESTICI / **MOBILE** TABLET APP / **SCIENZA** ECOLOGIA BIOTECH MEDICINA LAB SPAZIO / **ECONOMIA** START-UP FINANZA BUSINESS / **LIFESTYLE** VIAGGI MOBILITÀ FOOD DESIGN / **PLAY** MUSICA TV LIBRI FUMETTI CULTURA / **LOL** / **IDEE** / **MORE** ▾ /     

TOPFIVE Le migliori sit-com della storia • 10 gadget per sciare alla grande • I 10 più brillanti sviluppatori di app sotto i 30 anni • I 50 luoghi più pericolosi del mondo

VANITYFAIR.IT • VOGUE.IT • GQ.COM • GLAMOUR.IT • STYLE.IT WIRED INTERNATIONAL EDITIONS: UK • USA • JAPAN

©EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - P.ZZA CASTELLO 27 - 20121 MILANO CAP.SOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F E P.IVA REG.IMPRESSE TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO
Pubblicità • Redazione • Privacy • Condizioni d'utilizzo

Condé Nast



IN EDICOLA

Abbonati e Regala Wired! edizione digitale inclusa

ESPANDI ^